

Mcl sui temi di Expo 2015

Cibo, comunità, lavoro

Ecco l'urgenza educativa

UMBERTO FOLENA
MILANO

Ripensare i beni comuni, ossia pubblici, collettivi. Acqua, terra, alberi; ma anche il clima; la pace; e i servizi che i governi forniscono come risposta alle domande primarie dei cittadini. Ripensarli a partire dalla collettività e dal lavoro, entrambi da ricostruire. Due ore di serrato confronto a cinque voci, ieri mattina, hanno concluso all'Università Cattolica la Summer School, organizzata dal Centro di Ateneo per la Dottrina sociale della Chiesa e da ExpoLab, a cui hanno partecipato giovani laureati, associati e quadri del Movimento cristiano lavoratori. C'è la voce di Lorenzo Ornaghi, presidente dell'Alta scuola di economia e relazioni internazionali alla Cattolica, a sottolineare come «l'anima dell'Expo sia antropologica» e sia decisivo riuscire a ritrovare quel che si è perso, «costruire e ricostruire la collettività e il proprio ruolo della società», vincendo «la fatica di vivere i legami comunitari e associativi». E la voce di Michele Tiraboschi, ordinario di Diritto del lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia, amaro nell'indicare nel lavoro un bene comune scarso e precario. I «disegni legislativi» ci sono, ma con il forte limite di essere «astratti, perché prescindono dalle persone». Tiraboschi si rivolge ai giovani in sala: «È importante che ci siano Stato e riforme. Ma più importanti sono il vostro protagonismo e la vostra

voglia di futuro. Il vostro saper esattamente dove volete arrivare». Evoca Ornaghi quando precisa: «Sì, il bene comune è antropologia, ma è anche prendere in mano il proprio destino e le proprie responsabilità. E ricordatevi: le imprese hanno bisogno di gente vera, seria, motivata».

C'è la voce "scientifica" di Pier Sandro Cocconcelli, ordinario di Microbiologia degli alimenti e direttore di ExpoLab, il laboratorio che la Cattolica ha appositamente costituito per coordinare e promuovere le attività di ricerca e di intervento sui temi forti di Expo 2015. Facendo eco a Paolo Voltini, presidente della Coldiretti di Cremona, avverte: «L'Expo rischia di tramutarsi in una grande fiera dell'agroalimentare, invece di essere un forte momento di confronto e discussione culturale e scientifica». Il punto centrale? Per Cocconcelli è «l'urgenza educativa», particolarmente pressante in un mondo ricco di contraddizioni, dove aumentano nello stesso tempo sia gli affamati sia gli obesi. Antropologia, cultura, educazione... I beni comuni vengono ripensati così, con la sintesi di Carlo Costalli, presidente di Mcl: «I beni comuni, prima che risorse, sono uno stato mentale». Si tratta di pensare in modo diverso. Ripensare, appunto. E fare. In occasione dell'Expo, Mcl lancia, tramite la sua ong Cefa, l'iniziativa "Dal seme al cibo" per sostenere diecimila famiglie contadine del sud del mondo, «nel rispetto della cultura locale».

Ornaghi: la vera anima dell'Expo è antropologica
Tiraboschi: giovani, prendete l'iniziativa, associatevi, siate seri e motivati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

